

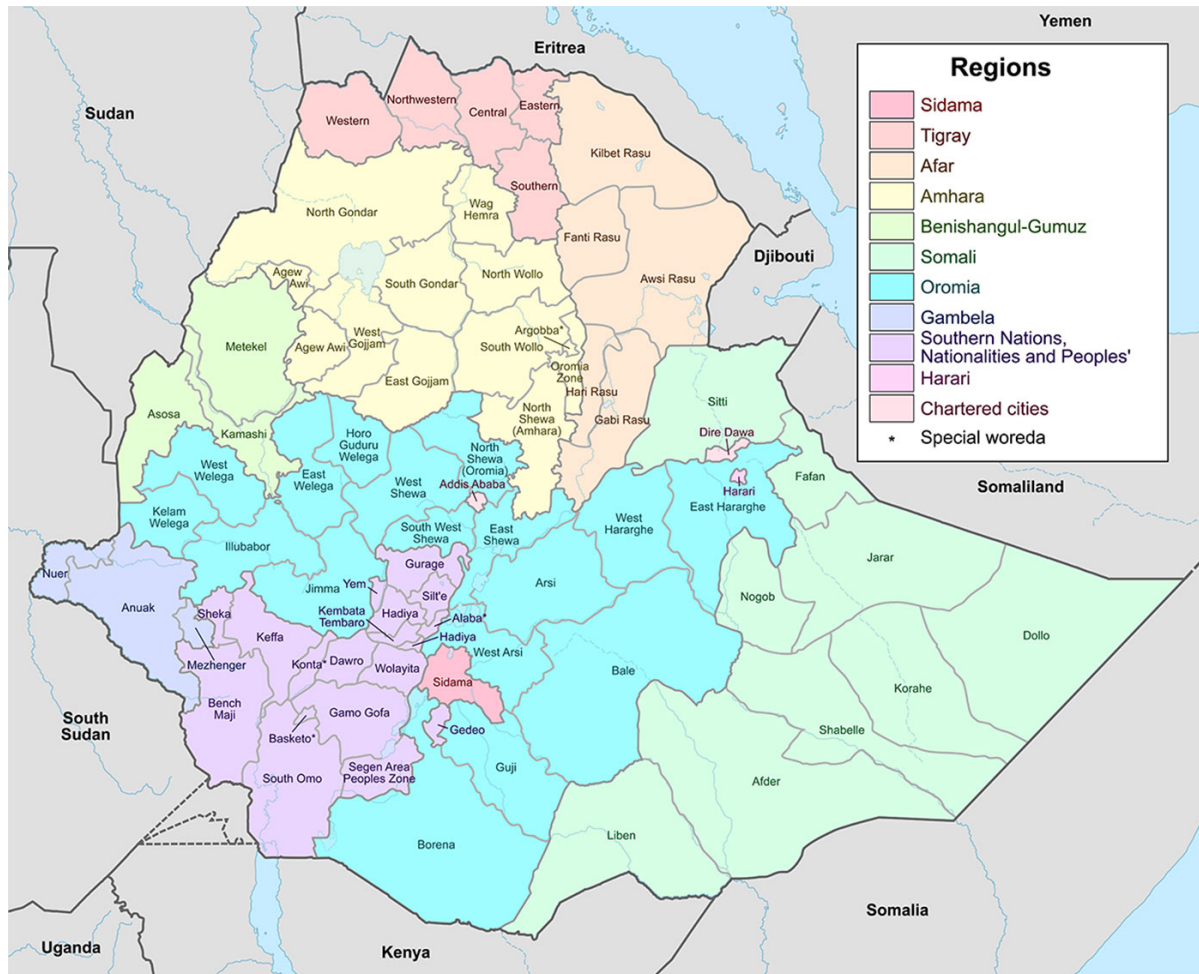
Mosaico etiope: a Nord guerra, a Sud referendum autonomista

*Decenni di lotte postcoloniali hanno portato il Corno d'Africa e in particolare l'**Etiopia** alla condizione attuale di frammentazione di etnie, divergenze di interessi, rivendicazioni di territori e... autonomia. Appunto: a questo snodo si finisce con l'arrivare laddove si innescano guerre sanguinosissime, cambi al vertice di Addis Abeba con il ridimensionamento tigrino all'avvento di Abiy Ahmed che ha condotto alla guerra scatenata dal premio Nobel per la Pace appoggiato dal despota eritreo Afewerki, da sempre avversario del confinante Tigray; il risultato è stato un conflitto feroce di tutti contro tutti. Le alleanze e le divisioni tra comunità di ceppi diversi od omologhi hanno esacerbato ulteriormente una condizione che era negativamente fluida già quando cercammo di farne il punto all'**inizio del conflitto**. Per arrivare ai preoccupati interventi su Radio Blackout di **Palamidessa**.*

Ora Gianni Sartori allarga un po' il grandangolo e dunque vengono comprese anche le comunità del Sud dell'Etiopia, scoperchiando il vaso delle rivendicazioni di autonomia che cominceranno a sfociare in referendum nei primi mesi del 2023, quando il governo centrale vedrà di rafforzare il federalismo; peccato che le spinte centrifughe si moltiplicano anche a Ovest del paese...

A quanto pare in Etiopia va rinforzandosi il federalismo e si opera per il superamento di antichi conflitti etnici attraverso una *maggiore autonomia di ciascun gruppo*. Soluzione forse inevitabile in un paese costituito da un mosaico di etnie conviventi con quelle dei tre gruppi principali (*amhara*,

oromo e sidama).



Abyi Ahmed

Un primo segnale era giunto nel 2018 con la nomina a primo ministro di **Abyi Ahmed** di origini miste oromo-amhara e per questo inizialmente ben accetto da entrambi i gruppi etnici (anche se poi gli Oromo lo hanno accusato di “tradimento”). Abyi Ahmed aveva intrapreso alcune riforme a favore delle storiche rivendicazioni identitarie e territoriali della frammentazione di etnie (in parte conseguenza di non opportune precedenti divisioni amministrative) rimaste irrisolte.

Eterna stagione referendaria

Gli ultimi referendum di questo genere erano stati quelli del 20 novembre 2019 e del 23 novembre 2021 (“**Nigrizia**”). Avevano rispettivamente sancito la nascita di due nuovi stati

federali, **Sidama** (dove il 99,7% per cento degli aventi diritto si era recato alle urne e il 98,5% aveva votato per l'autonomia) e **South West**. Separandosi entrambi dal Snnrr (Stato regionale delle nazioni, nazionalità e popoli del sud) già teatro di scontri e conflitti etnici.

Ultima tappa della frammentazione di etnie

Previsto per il 6 febbraio 2023, il nuovo referendum si terrà nella prospettiva della creazione di un dodicesimo stato regionale. Dovrebbe svolgersi in sei zone amministrative (Wolayita, Gamo, Gofa, South Omo, Gedeo e Konso) e cinque distretti speciali (Amaro, Burji, Basketo, Derashe e Alle). Attualmente integrati nel Snnpr.

Federalismo etnico

Risale al 1995 la *Costituzione* basata sul “federalismo etnico” che formalmente garantiva una relativa autonomia agli oltre 80 ceppi della frammentazione di etnie che comporrebbe il paese (uno dei più popolati dell’Africa con quasi 120 milioni di abitanti). Possibilità non sempre adeguatamente accolta dagli interessati o rispettata dai governi.

Si consideri a titolo di esempio il conflitto armato nel Nord del paese tra il governo centrale e l’*Eprdf*, la coalizione guidata dal Fronte di liberazione popolare del Tigray (*Tplf*). Anche recentemente, in settembre, si era nuovamente interrotta la tregua durata alcuni mesi nella prospettiva di una adeguata soluzione politica.

“Il genocidio atroce e diffuso nel Corno d’Africa” è un’intervento di Matteo Palamidessa trasmesso su Radio Blackout il 1° ottobre 2022.

Altri conflitti ricorrenti sono quello con l’**Esercito di liberazione Oromo** e la ribellione del **Benishangul** (Ovest dell’Etiopia).

Ribellismo e milizie

Ma i problemi dell'Etiopia non riguardano soltanto le questioni etniche. Altre emergenze coinvolgono trasversalmente ogni regione del paese, in particolare le ultime generazioni. Con il 70 per cento della popolazione sotto ai 35 anni (in buona parte disoccupata, emarginata nonostante il notevole incremento della scolarizzazione), manifestazioni, scioperi, rivolte e disordini sono fenomeni ricorrenti (e in genere repressi duramente).

Ma contemporaneamente al contenimento del ribellismo, i governi hanno sviluppato un altro modo per controllare, incanalare le istanze della gioventù etiope: quello di integrarli in formazioni giovanili strutturate su base regionale. Come i *Fano* per gli Amhara (una delle più consistenti numericamente e ben armata, talora qualificati come "vigilantes") e i *Qerro* (sinonimo di "scapoli", molti legati al sistema tradizionale di autogoverno, democratico e inclusivo) per gli Oromo. In passato alleati dei *Fano*, erano poi sorti contrasti a causa dell'ideologia panetiopica, egemonica e antifederale, caratteristica degli Amhara.

Consistenti numericamente anche altre organizzazioni giovanili come gli *Yelega* in Wolayta, gli *Ejeetto* Sidamo...a cui si sono aggiunti *Nebro*, *Zarma*, *Aeigo*, *Dhhaaldiim*.